

Roberto Rossi

MILANO Quanto guadagna il governo con l'aumento della benzina? Quanto si è intascato lo Stato dall'inizio dell'anno attendendo che il ministro delle attività produttive Antonio Marzano finisca di scrivere ai petrolieri e si decida a intervenire sul caro-pieno? Una plusvalenza di circa 650 milioni euro più euro meno. 1.100 miliardi di lire derivanti dalla crescita dell'Iva sulla sola benzina che puliti sono finiti nelle casse, alquanto malconce, del Tesoro.

Il calcolo di questa sorta di «tassa occulta», come l'ha definita Giorgio Benvenuto, capogruppo Ds della Commissione Finanze, parte da due considerazioni generali. La prima: il carico fiscale sulla benzina è del 65,1%. Il che significa che per 1 euro di verde lo Stato intasca 65,1 centesimi. Ripartiti in questo modo: il 48,4% è di accise, l'imposta di fabbricazione, il 16,7% arriva dall'Iva. Il costo netto della benzina è allora di 34,9 centesimi.

Nel calcolo si deve tenere in considerazione, inoltre, anche un altro aspetto. Un aumento della verde di circa 0,05 euro (1 lira) porta nelle casse dello Stato, in termini di gettito fiscale, circa 11,5-12 milioni di euro (23 miliardi di lire). Se i centesimi sono 0,5 (pari a circa 10 lire) nella casse arrivano circa 115-120 milioni di euro (230 miliardi di lire) e via di questo passo.

Con questa premessa il calcolo di quanto è giovato allo Stato l'aumento del prezzo della benzina è presto fatto. A gennaio di quest'anno per un litro di verde si pagava 1,04 euro, sette mesi e mezzo dopo si è arrivati a 1,17 euro. Quindi 0,13 euro in più (260 lire), in percentuale una variazione di circa il 12%. Su questo aumento quanto ha guadagnato lo Stato? Se si considera l'Iva al 20% su 0,13 euro di aumento il governo puliti ne percepisce 0,026 (52 lire circa). E cioè, in totale, 650 milioni di euro (1.100 miliardi di lire circa) da gennaio ad agosto.

Due le avvertenze: la prima è che il calcolo effettuato vale solo per la benzina. Ma l'aumento del petrolio coinvolge non solo la verde ma anche il gasolio da trazione e da riscaldamento. La seconda riflessione è che questo calcolo non incorpora neanche le tariffe di luce e di gas anche loro sotto pressione per la corsa dell'oro nero.

Visto il guadagno, risulta più chiaro il temporeggiare di Marzano che oltre ai petrolieri ha scritto anche al ministro dell'Economia e al presidente del Consiglio, perdendo così tempo prezioso. «In effetti», dice ancora Benvenuto - ogni volta che il petrolio sale il governo si fre-



Una piattaforma petrolifera

L'EMERGENZA energetica

I cittadini pagano le conseguenze del rincaro record del barile di petrolio. L'economia del Paese rischia di subire gravi contraccolpi con un calo del Pil stimato tra lo 0,2 e lo 0,3%



Il fisco invece ci guadagna. Per ogni euro di carburante venduto intasca il 65,1%: il 48,8 di accise, il 16,7 di imposta sul valore aggiunto. E l'importo aumenta col prezzo

Carobenzina, un regalo da 650 milioni

È il maggior gettito Iva finito in sette mesi nelle casse dello Stato. Benvenuto: tassa occulta

vecchie lire

Senza l'euro la «verde» costerebbe il 37,3% in più

MILANO Altro che euro responsabile del caro vita. Se in tasca avessimo avuto ancora le vecchie lire, oggi la benzina ci sarebbe costata il 37,3 per cento in più.

A sostenerlo è uno studio della Cgia di Mestre, che dimostra come, con il vecchio conio, un litro di «verde» costerebbe agli automobilisti italiani 3.114 lire al litro contro l'attuale prezzo di vendita di 1,17 euro, che corrisponde a 2.265 vecchie lire. Appunto il 37,3 per cento in più. Lo studio è giunto a questo risultato ipotizzando di bloccare il tasso di cambio lira/dollaro al valore riferito al 31 dicembre 2001 (un dollaro pari a 2.197 lire), cioè l'ultimo giorno ufficiale di vita della lira. Cioè senza contare le ulteriori probabili svalutazioni che la nostra vecchia moneta avrebbe subito in questi anni in seguito al crack Parmalat, a quello Cirio, alla guerra in Iraq e al cattivo andamento dell'economia.

Intanto, come conseguenza del caro-benzina, molti prodotti, specie alimentari, potrebbero subire già nelle prossime settimane rincari tra il 3 e il 5 per cento. Cosa accadrebbe col tasso di inflazione se non ci fosse stata la moneta unica?

LE IPOTESI PER FRENARE IL CARO-PIENO

TASSA VARIABILE

Istituzione di un sistema automatico di compensazione fiscale degli aumenti dei prezzi dei carburanti. Quando questi salgono, il prelievo fiscale dovrebbe scendere di una misura corrispondente e viceversa. In questo modo si stabilizzerebbero i prezzi

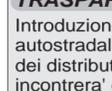


CALO DELLA ACCISE

Ridurre l'accisa cioè l'imposta di fabbricazione e compensare così il caro-petrolio. Fino a quando il prezzo del petrolio aumenta il meccanismo non crea perdite di gettito perché lo sconto sull'accisa viene bilanciato dalle maggiori entrate Iva (aliquota del 20%) sul prezzo industriale dei carburanti. Non così quando le quotazioni del greggio scendono

TRASPARENZA SUI PREZZI

Introduzione di cartelli agli ingressi autostradali con l'indicazione dei distributori che l'automobilista incontrerà con i relativi prezzi praticati. Possibilità per ipermercati e supermercati di gestire distributori di carburante a prezzo scontato



Pezzotta: il governo è senza strategia

«Va usata la leva fiscale, ma così sarà difficile resistere». Angeletti: colpire chi specula

MILANO Il governo è senza strategia. È duro il giudizio del leader della Cisl, Savino Pezzotta, sulla condotta sin qui seguita da Palazzo Chigi di fronte al caro-benzina.

«Non c'è dubbio», dice - che vada usata la leva fiscale. Ma purtroppo vedo che continua a mancare una strategia seria per affrontare una situazione d'emergenza che si poteva evitare. Così sarà difficile resistere».

«Io credo che in situazioni particolari come quella che stiamo vivendo sul fronte della benzina - spiega Pezzotta - la leva fiscale vada usata per calmierare i prezzi e, dunque, per far pagare meno il carburante e, dunque, per contenere un'inflazione già elevata». «Spetta quindi al governo individuare le forme più giuste

ed adeguate» - aggiunge il leader della Cisl, riferendosi alla proposta Marzano di intervenire sulle accise. Una proposta, sia detto per inciso, che ha trovato la contrarietà dell'Unione europea (a giugno l'Ecofin aveva deciso di adottare una strategia comune per far fronte al boom del prezzo del petrolio). E che, soprattutto, non trova grande sostegno all'interno dello stesso esecutivo e della maggioranza.

«Però, al di là di proposte più o meno estemporanee - ripete Pezzotta - la triste verità è che non c'è da parte del governo una strategia seria per affrontare la situazione». «Una situazione che - lamenta - si poteva evitare, o quanto meno prevenire, se negli ultimi tre anni, o anche negli ultimi mesi, fossero state

messe in campo misure diverse. Misure davvero in grado di affrontare i nodi strutturali del Paese, quelli legati allo sviluppo e alla competitività, non ultimo quello dei costi dell'energia e del petrolio, sempre più elevati soprattutto a causa della crescita vertiginosa di Paesi come la Cina. Se così fosse stato, oggi saremmo in grado di resistere». «Invece - prosegue il segretario generale della Cisl - dal governo non è arrivato nulla». Anzi. Il Dpef «più che mai generico e inconsistente, senza una strategia vera, seria, di innovazione, investimenti e sviluppo» peggiora semmai la situazione. Mentre «le uniche misure strutturali si continuano a fare solo sulla pelle della gente. Conclusione del numero uno della Cisl: «Così non si va da

nessuna parte».

Preoccupato è anche il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. «La vera tassa occulta - sostiene - non è quella degli sceicchi, ma quella imposta dalle compagnie petrolifere e dai commercianti che continuano a speculare sui prezzi». «La benzina che troviamo alle pompe - spiega - non è certo quella comprata e raffinata con i prezzi di ieri. La verità è che c'è sempre qualcuno che tende a sfruttare queste occasioni per guadagnare. Credo che il governo, prima di ogni altra cosa, dovrebbe intervenire per evitare questo fenomeno. Le accise? Rischiamo di fare l'ennesimo regalo ai petrolieri facendolo pagare a tutta la collettività».

a.f.

Dall'ombrellone (più 9,7%) al biglietto aereo (più 14,4%), dal «pieno» al ristorante al pedaggio autostradale: l'estate del 2004 è all'insegna dei rincari

E intanto sotto il sole d'agosto esplode il caro-vacanze

MILANO Non c'è solo la benzina ad arroventare, sul fronte dei prezzi, l'estate degli italiani. Rispetto allo scorso anno i rincari hanno colpito un po' tutti i settori. E molto spesso si sono attestati ben al di sopra del tasso di inflazione. Oltre a benzina e gasolio, sono lievitati i costi dei pacchetti-vacanza, dei biglietti aerei e ferroviari, dei ristoranti e dei bar, dei parchi divertimento. E anche libri e coccheri hanno subito la loro bella impennata.

La corsa dei prezzi - certificata dall'Istat nelle sue rilevazioni mensili - è scattata fin da giugno, in concomitanza con

l'inizio dell'estate. Qualche ulteriore aumento, però, è arrivato anche a luglio. E il caso del caro-ombrellone e dei pedaggi autostradali, i cui rincari sono entrati in vigore proprio mentre le prime consistenti schiere di vacanzieri erano sul punto di mettersi in viaggio.

Stando agli ultimi dati disponibili sulla banca dati dell'Istituto di statistica, quelli di giugno, praticamente nessuna voce, tra quelle di stagione, è riuscita a scampare all'aumento dei prezzi. In alcuni casi - pochi - si tratta di rincari modesti, inferiori al tasso tendenziale di inflazione registra-

to quel mese, cioè il 2,4 per cento. I ribassi, però, ampiamente compensati dal maggior uso, hanno riguardato quasi esclusivamente telefoni (meno 27 per cento) e le macchine fotografiche (meno 2,4). Nella maggior parte dei casi, invece, gli italiani hanno dovuto fare i conti con aumenti dei prezzi più consistenti.

I trasporti, ancor prima del boom della petrolio delle ultime settimane, sono cresciuti del 3,9 per cento. Per via della benzina (più 10,7 per cento, a giugno, la voce carburanti), ma anche dei biglietti aerei e navali. Chi ha scelto di volare ha

dovuto sborsare il 14,5 per cento in più rispetto all'anno scorso, mentre più contenuta, ma sempre sopra l'inflazione, è stata la spesa aggiuntiva per chi ha preso il traghetto: più 2,6 per cento. Solo il treno ha tenuto botta, con i biglietti rincarati solo dello 0,6 per cento. Mentre, oltre all'aumento dei carburanti e, più in generale, al caro-manutenzione, gli automobilisti hanno dovuto mettere in conto un aumento dei pedaggi autostradali dell'1,8 per cento già a giugno. «Arricchito» dal primo luglio dall'ulteriore incremento medio nazionale del 2,26 per cento.

Ma anche nei luoghi di vacanza la musica non cambia. I biglietti d'ingresso ai parchi di divertimento sono cresciuti in un anno addirittura del 14 per cento, maggior spesa che va ad aggiungersi a quella per i gelati (più 1,1 per cento, secondo l'Istat), per le bibite (più 1,8), l'acqua minerale (più 1,3) e i succhi di frutta (più 2,9).

Anche una vacanza tutto compreso, viaggio-albergo-ristorante-servizi balneari, è aumentata di circa quattro volte l'inflazione: più 9 per cento. Più contenuti i rincari, invece, per chi ha scelto di partire

senza pacchetto organizzato: gli alberghi costano l'1,6 per cento in più, i ristoranti e le pizzerie il 4,3 per cento, i bar il 2,3.

Il caro-ombrellone ha cominciato invece a colpire in luglio, con un aumento del 9,7 per cento, mentre i libri sono rincarati del 4,9 per cento e gli stabilimenti balneari del 2,4.

Meglio è andata (o andrà) a chi per le vacanze ha scelto lo sci estivo sui ghiacciai. Gli impianti di risalita sono aumentati solo dell'1,4 per cento. Sempre, naturalmente, che si sia adattato ad utilizzare l'attrezzatura dell'inverno precedente.

Le Coop: da noi prezzi sotto all'inflazione

MILANO Calmierare i prezzi? L'Associazione Nazionale Cooperative di Consumo replica alle proposte avanzate dal ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano. «Per quanto riguarda il prezzo dei prodotti alimentari Coop da alcuni anni gli aumenti dei prezzi nei super ed ipermercati Coop sono molto inferiori rispetto al tasso di inflazione. Quest'anno in particolare una grande quantità di prodotti ha i prezzi bloccati fino al 31 dicembre e molti addirittura ribassati del 10%». «È un problema - sottolinea Coop - di difficoltà economiche».

GIORNI DI STORIA

Notte italiana

Milano, 12 dicembre 1969: piazza Fontana. E poi, di seguito: piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, l'attentato della galleria sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna. È la «strategia della tensione», il disegno neofascista di seminare il panico per favorire il colpo di Stato. A oggi molte indagini restano irrisolte. Tragicamente.

in edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

l'Unità



l'Unità ti porta le notizie sul tuo cellulare!



Invia un SMS al 482501 e scrivi: UNITA SI per ricevere da 3 a 5 notizie al giorno. STRISCIAROSSA SI per ricevere il testo della striscia rossa ogni giorno sul tuo telefonino.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 15,40 cent di Euro per ogni SMS ricevuto. Per i clienti WIND il costo del servizio è di 15,00 cent di Euro per ogni SMS ricevuto e 12,40 cent per ogni SMS di richiesta inviato. Per usufruire del servizio è necessario un telefonino Dual Band. Per disattivare il servizio inviato un SMS al 482501 e scrivi UNITA NO oppure STRISCIAROSSA NO. Per assistenza contatta il 119 per TIM ed il 155 per WIND.

UniStore



basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

il negozio online de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it